



IL TUFFATORE

A Paestum io e Riccardo siamo rimasti a guardarlo con stupore
quell'uomo che volava verso il mare
quel vuoto così pieno di parole
il mare
sono andata a guardare la luna quella notte perchè volevo raccontartela
la luna
sono sul lungomare e guardo verso la spiaggia
voglio portarti l'acqua del mare voglio che tu ci immerga le mani che se
tu al mare non ci puoi andare io il mare lo porto da te
poi però mi dimentico poi però prendo la macchina poi la telefonata la
discesa verso Catanzaro il vento l'ospedale con la scritta rossa il
posacenere pieno di cicche e l'atrio che dentro c'è sempre qualcuno che
piange poi Padre Pio e la Madonna e San Giacomo che Giulia lo ha
messo lì così Padre Pio e la Madonna non litigano più poi la tua stanza
Pietro e Giulia che ti sono accanto e sorridono come due angeli come
due guardiani a sorvegliare che tu possa passare
e poi tu gli occhi semichiusi che mi guardi ma già non mi guardi più
piccoli respiri e
quella lacrima
quella lacrima piccola ai bordi dell'occhio
quella lacrima piccolo ai bordi dell'occhio che rimane come appesa

e dentro quella lacrima ci sono Maria Grazia Giulia Pietro e mamma che nelle lettere chiamavi anima mia e le tue sorelle Capuzza il Maresciallo la Piccola Donna Peppina i tuoi nipoti tutti i natali passati a giocare a carte che imbrogliavi sempre e Concettina Pasquale colono che non era il suo cognome ma lui si presentava così e Carmine che non ti ha lasciato mai in questi mesi e Pasquale piccolo che è venuto a portarti il gelato e Attilio che ti ha portato i fichi del paese tuo fino alla fine ed il balcone di Cicala dove passeggiavi la sera ed il volume della televisione sempre troppo alto e Wally e Riccardo che sono il tuo passato ed il tuo futuro

tutto dentro una lacrima

io la guardo quella lacrima piccola appesa ai bordi dell'occhio

la guardo poi la prendo tra le dita e la porto alla bocca

la tua lacrima piccola dentro la mia bocca

è salata la tua lacrima papà è salata come l'acqua del mare

pochi giorni dopo Maria Olimpia mi racconta che in Grekanico la lingua della nostra terra c'è un modo di salutare che vuole si dica -Sta kalà- a chi rimane mentre a chi va via il saluto rivolto è

-Ame stin kalinora - ma se chi va via parte non solo per un viaggio ma per un'esperienza allora il saluto è diverso -Kalì Stratìa- che il tuo andare sia bello

Kalì Stratìa, ciuri mu

Che il tuo andare sia bello papà mio

Kali Stratia O'Ciurimu

Il mio cammino comincia con una telefonata che mi dice che sei in ospedale che forse ti devono operare che c'è una breccia nel tuo polmone

una breccia io una breccia me la immagino nel cuore come una fenditura tra le rocce da cui sgorga acqua
ma nel polmone una breccia cosa ci fa?

Annuisco faccio finta di aver capito ma non ho capito
domani devo partire ho il traghetto domani devo partire che devo cominciare il cammino da Palermo a Santa Cristina che mi aspettano

prendo la macchina direzione Lamezia mi dico che non è nulla che non deve essere nulla che è estate e l'estate uno è in vacanza mangia le granite fa cose così tipo si spalma l'olio abbronzante sulla pancia

tu no eri sempre bianco quasi fosforescente refrattario all'acqua scendevi a mare con il costume ascellare le scarpette bianche con quelle gambe lunghissime e nuotavi come le dive anni cinquanta all'indietro

una breccia nel polmone cosa ci fa una breccia nel tuo polmone?

Arrivo a Lamezia mia sorella mi dice che ti hanno portato a Catanzaro ma io sono a Lamezia ma che gioco è? Acchiapparella con il mio papà

riparto non voglio musica voglio pensare che domani parto che io quel traghetto lo voglio pigliare che domani devo andare da Palermo a Santa Cristina passando da Piana degli Albanesi.

L'ospedale pugliese svetta tra ponti futuristici l'ospedale pugliese che per dieci giorni è diventata la nostra casa.

Mio padre Giuseppe

mio padre unico e irripetibile

mio padre che dice sempre grazie e ha sempre i soldi in mano
mio padre che ieri mi ha regalato una passeggiata sotto la luna mentre se ne andava perché sapeva sempre di cosa io avessi bisogno

mio padre che se ne è andato per non dare fastidio il giorno in cui la camera mortuaria chiude all'una

mio padre Giuseppe un gigante con le mani grandi che mi ha detto voglio andare anche io sulla luna e ora la guardo la luna e lei guarda me e mi dico va bene va tutto bene ma non va bene niente proprio niente

Io mi dico che quel traghetto lo devo pigliare lo posso pigliare che ho comprato lo zaino e pure le scarpe e pure la borraccia il kit del perfetto escursionista

e poi entro lo vedo pallido sofferente l'ossigeno e due bottiglie di quelle che dentro ci immagini il vino

ed invece no lì dentro non c'è il vino ma un liquido giallo che esce dai polmoni del mio papà

respiro giallo come le granite al limone che devo mangiare con la brioche che in Sicilia fanno la colazione con le granite che il traghetto magari può aspettare un giorno

papà come stai sto bene va tutto bene ed invece non va bene niente che questi tubi ti escono dal corpo e ti portano via la vita guardo mia sorella mi sembra piccola e anche papà mi sembra piccolo respiro

il traghetto si allontana verso il mare seconda tappa Santa Cristina Corleone è la prima vera tappa del cammino 20 km io che continuò a fare Cicala Carlopoli Carlopoli Cicala per allenarmi so che ce la posso fare

il tubo porta via il siero dai suoi polmoni la breccia si è aperta ed un polmone è collassato ora loro cercano di farlo riaprire

tolgono il siero e portano l'aria direttamente lì che un polmone si può e si deve riaprire guardo il medico che mi spiega

dettagliatamente cosa stanno facendo ma io non sono un medico io voglio solo che il mio papà lo rimettete in piedi che abbiamo delle cose da fare dobbiamo andare a Gizzeria ti ricordi papà a vedere la casa di tua madre e a Platania dai tuoi cugini e allora soffiare dentro la vita al mio papà

la seconda boccia di vetro acqua gorgoglia diventerà la colonna sonora della mia estate perché il polmone si riaprirà io questo lo so e guardo mio padre negli occhi sorrido non ho paura gli spiego tutto papà c'è del lavoro da fare ci vorrà tempo ma andremo via di qui insieme che c'è il cammino da fare e magari

ti porto con me e lo facciamo insieme e tutti ci accolgono e ci salutano questo padre e questa figlia che hanno deciso di camminare uno sui passi dell'altro.

Mio papà sta male non posso venire mi spiace

Nove messaggi

nove tappe

nove incontri mancati sorrisi e parole che non scambierai

perché ho del lavoro da fare devo riportare a casa il mio papà

Terza tappa Corleone Prizzi il Professor è un luminare pare sia

addirittura venuto da Milano al sud per portare il know how

nordico in una Catanzaro dove il vento non smette mai di

soffiare

il Professore che arriva con la sua faccia da panettone e mi dice

tanto suo padre non arriva a domani

Tanto

Suo padre

Non

Arriva

A domani

Parole come pietre

Suo padre

Non arriva

Tanto

A domani

Provo a cambiarle ma il risultato non cambia provo a

ripetermele tra le labbra per sentirne il sapore ed il sapore non è dolce

Mio padre

Il mio gigante

Lui che mi canta carissimo Pinocchio per le strade piene di

nebbia di Rovigo

Mio padre

Non arriva

A domani

L'uomo con la faccia da panettone lo rimuovo non ricordo più

da che parte è andato e dove ci sono io che ho dentro lo stomaco

quelle parole e le ripeto uno ad una magari spezzandole fanno meno male

Ora devo entrare c'è papà che mi aspetta che mi guarda negli occhi sorrido che mi fanno male le labbra sistemo i ricci che ora abbiamo del lavoro da fare penso

Papà vogliamo provare a fare un rilassamento?

So già che mi dirà no so già che è scettico mi ha guardato negli occhi lui sa ha sempre saputo da quando è entrato qui

Proviamo

Chiude gli occhi lui sempre restio a chiuderli ed io all'orecchio sussurro parole dolci che portano quiete e pace e silenzio

Papà ti piace questa musichina

Come è bella è così dolce

Vieni con me papà ti porto su un prato a piedi scalzi tra i fili d'erba bagnata di rugiada e ti porto ad abbracciare gli alberi che danno forza e pace

Il viso disteso le mani lunghe rilassate le braccia che si riempiono di echimosi per le flebo riposano

papà non è più qui è con me dentro quel prato

Controllo la flebo devo chiuderla lo copro un po' come se fosse di cristallo il mio papà tra le mie braccia

Papà lo sai che gli alberi se li abbracci ti riempiono di energia rosa lo sai?

Piano pianissimo lo riporto indietro lui schiude gli occhi e sorride poi guarda la flebo per controllare se è finita ed io penso che sta bene sta proprio bene che io me lo porto via di qua ad abbracciare gli alberi del suo paese

I miei figli mi mandano video per il nonno ed io gli chiedo se ha voglia lui dice di sì ma poi li guarda e piange ed io non avevo visto mai mio padre piangere e gli dico di no e penso che i padri non piangono che sono i figli a piangere ed i padri a consolare penso che il mondo oggi si è rovesciato e che io non voglio che piangi papà che ho tanta paura ma che tu ne hai di più e che io la paura la devo cacciare via a calci in culo perché oggi io sono il padre e tu il figlio ed io ti stringo forte e ti dico non piangere e ti accarezzo la testa ti do' i baci e tu dici adesso passa adesso passa

e invece non passa niente non passa questo agosto che sembra novembre ne' questo male che hai ai polmoni ne' questo ospedale in mezzo al vento

Quarta tappa Corleone Racalmuto che ormai i nomi mi si confondono addosso chissà se mi verranno le vesciche ai piedi se le bacchette si romperanno se riuscirò a dimagrire?

Quarta tappa la notte che non passa mai a guardare il tuo respiro

il petto che si alza e si abbassa e quel gorgogliare furioso della vita che soffia ancora dentro e fuori.

Aspetto l'alba che non arriva mai e conto i respiri invece delle pecore basta una piccola esitazione e il corpo si tende a raccogliere il soffio

che sei ancora qui ti vedo ti ascolto ti sento come mai prima ti accarezzo la mano piano ho paura di svegliarti

mi chiedo se sogni e cosa sogni magari la tua casa e tu che sdraiato sul divano leggi

indovino le espressioni del viso finalmente disteso ed in pace e solo per un attimo prego che il tuo respiro si fermi dentro il sogno fuori da questo ospedale da questi tubi che ti soffiano dentro la vita da questi aghi che percorrono la tua pelle esausta ma il respiro ritorna sei ancora qui con me ti tengo la mano ti tengo con me ancora per un po' papà

Quinta tappa oggi arriveremo a Prizzi papà sai come deve essere bello dicono che solo i primi tre giorni del cammino sono faticosi dicono che ti chiedi chi te lo ha fatto fare dicono che il quarto giorno non pensi più alla fatica ma solo alla bellezza del viaggio dicono che non è importante la metà ma il viaggio e allora oggi papà proviamo a viaggiare insieme che ti racconto la storia della bella cuore di pietra e dello zampognaro che è volato sulla luna e tu mi dici che sulla luna ci vuoi andare e mi guardi come un bambino guarda la madre ed io dico che sulla luna ti ci posso portare e poi ti racconto di Caterina di questa bambina diversa che stava su uno strapiombo ad ascoltare il profumo del vento ascensionale e delle erbe ed io e te non siamo più in questo ospedale ma su quella rupe scoscesa a guardare la

fiumara bianca che arriva al mare e ci teniamo per mano mentre il vento ci colora i capelli e non diciamo niente perché a volte le parole non servono e ti racconto della Zi Mela la più grande magari del paese e di come è difficile essere allievo e maestro ti racconto di Rosalba e delle sue chitarre Rosalba che era femmina vecchia e pure mancina e voleva costruire le battenti come suo padre e suo nonno e ti prometto che il suono della battente te lo faccio sentire che il suono ti culla e ti porta via da questi tubi e da questo letto che non trovi pace dentro questo letto che il collo ti fa male e provo ad aggiustarti il cuscino e tu mi dici più morbido più morbido ma io non so come farlo morbido faccio finta facciamo finita perché va tutto bene vero papà tra un po' ce ne torniamo a casa e tu ti metti sul divano e leggi con le tue gambe lunghe che dal divano uscivano e magari io la Zi Mela la faccio venire qui che lei ti fa guarire il male che hai ai polmoni e noi ce ne andiamo fino a Prizzi insieme a mangiare la granita con la brioche o un cannolo con la ricotta dentro

Il panettone con la faccia da medico e mi ferma e mi dice che il polmone collassato sta meglio dell'altro lo ringrazio ma non voglio sapere che i tuoi polmoni non funzionano più che fuori sei perfetto sei alto gigante la pelle bella le mani ed i piedi lunghi fuori stai bene e se fuori stai bene io mi dico che puoi stare bene anche dentro che devi stare bene anche dentro che magari il polmone collassato si riempie e comincia di nuovo a funzionare che quando la macchina si rompe vai dal meccanico ti cambia il pezzo e ti aggiusta la macchina che io voglio un meccanico bravo per il mio papà che me lo deve aggiustare questo gigante qui che a Prizzi noi ci andiamo insieme anzi ci arriviamo correndo alla faccia del panettone che mi sta davanti Sesta tappa di sicuro suderemo tanto ma ho comprato delle fasce per i capelli super professionali ed anche le calze antivesciche sai quanto costano le calze antivesciche papà? 14 euro e 90 infatti ne ho comprato solo due una per me ed una per te così avremo dei piedi bellissimi

e dai piedi comincio sai papà Daniel è il mio maestro lui è svizzero ma vive a Parigi ed é alto come te e mi ha insegnato questo bellissimo massaggio che in India questo massaggio lo fanno ai bambini li mettono sulle gambe e le mani cominciano ad andare leggere come fatte di vento ed io prendo il tuo piede io che non ti ho mai toccato e comincio piano piano a sfiorarlo come si tocca la pelle di un bambino col timore di far troppo forte

ho comprato l'olio di mandorla lo sai papà che i fiori di mandorlo sono lacrime? Durano poco papà e ti accarezzo con le mani piene di olio e porto la vita sul tuo corpo ne imparo le strade i vicoli stretti le increspature il corpo diventa una geografia di luoghi insenature golfi isole che Daniel mi dice di toccare senza intenzione perché se l'intenzione non c'è non c'è neanche la paura ma io di paura ne ho tanta ma la tengo fuori dalle mie mani

sorrido sempre che il sorriso ci entra nelle mie mani e nella pelle del mio papà la musichina che ti piace ti accarezza le orecchie mentre io racconto alle tue mani ed alle tue braccia che si può decidere di cambiare si può decidere di raccontarsi di abbracciarsi di non aver paura di quello che la pelle vuole racconto ai tuoi piedi quello che ancora abbiamo da fare e tu chiudi gli occhi e sei in cammino con me verso Joppolo con i piedi poggiati sulla terra umida a guardare l'orizzonte sconfinato che il mare è vicino che possiamo sentire quasi l'odore che il massaggio si fa e non so bene più se sono io a massaggiare te o tu me

Come stai papà?

Cosa sai papà?

Come sarà la mia vita senza di te?

Ricaccio le lacrime indietro con le domande che io non ci salgo al paese senza di te

lo ricordi da piccola ogni domenica partivamo insieme da Cosenza per andare a Cicala anche se pioveva anche se fuori era brutto e d'estate che tutti stavano al mare io e te il giorno dopo

di ferragosto scappavamo sula Ritmo bianca ce ne andavamo a Cicala tra le nostre montagne ed è lì che ti riporto papà che ferragosto è vicino

Sto qui di notte accanto a mio padre ascolto il respiro che mi rassicura e penso a quante volte lui avrà ascoltato il mio di respiro magari preoccupato magari in attesa che la febbre scenda o che semplicemente il mondo dei sogni mi accolga ora sono io ad ascoltare il suo

ogni respiro che fa entra a taglio come un ricordo il primo ricordo che ho di papà è il fatto che è altissimo e ha delle mani giganti e ferma i mostri con quelle mani lì e anche il freddo il secondo è la mia mano rannicchiata nella sua così calda e morbida fuori c'è la nebbia a Rovigo c'è sempre la nebbia fuori e anche un po' dentro e lui mi canta carissimo Pinocchio che a me piace tanto ha una voce bassa una voce rassicurante

Il terzo ricordo è io che piango perché ho paura di morire e a sei anni è una paura grande e lui che mi racconta di questo giardino dove ci sono rondini giganti che ti portano sul dorso a volare tra le nuvole

oggi mia sorella mi ha raccontato il suo di ricordo mamma ci fa il bagno siamo quattro e poi modello catena di montaggio papà ci asciuga i capelli e usa il phon tiepido e con la mano accarezza i capelli per essere certo che siano asciutti e li accarezza come si accarezzano le cose preziose con paura di far troppo forte avrebbe detto de andrè a mio padre non credo piacesse de andre ma di sicuro lui ama la canzone dei ricchi e poveri quella che fa paese mio che stai sulla collina e la mette tutte le volte che riparto da cicala con i bambini ed io tutte le volte piango senza farmi vedere perché non voglio andare via da lui

mio padre tutte le volte che Wally si sveglia per prendere il latte è lì accanto a me che se avesse potuto l'avrebbe allattata lui pur di farmi dormire anche solo un minuto di più

mio padre che quando la vita mia si è spezzata mi ha detto io ci sono

con tutti i suoi silenzi i suoi bicchieri mezzi vuoti mio padre è
uno che c'è è la quercia la roccia il respiro che stanotte conto
mentre la vita scivola dietro le finestre di un agosto indeciso
Dovevo fare il cammino avevo comprato lo zaino Il libro persino
il fischietto di plastica verde che sembra che ha l'asma
avevo persino trovato la conchiglia me l'aveva venduta
Domenico Russo detto Domenico a Castellabate la mamma ci
teneva dentro il sapone e quando ho detto a Domenico detto
Domenico che andavo a camminare mi ha risposto solo Ah ma
dentro quell'Ah non c'era stupore o ammirazione c'era solo
quell'Ah sospeso a mezza bocca

insomma dovevo.....poi ho cominciato un altro cammino forse
un po' più irto forse un po' più difficile ma mano nella mano con
un gigante dagli occhi nocciola e stiamo facendo un bel viaggio
insieme che il cammino è sempre dentro mai fuori

Acqua che gorgoglia il vento dietro le finestre di questa estate
strana dicono che questa sia la città del vento che me la
immagino piena di aquiloni che vanno da un lato all'altro del
cielo sentinella del respiro mi improvviso massaggiatrice
raccontatrice suonatrice mancata tutto pur di strappare un
sorriso un respiro che sa del vento di questa città senza aquiloni
14 agosto discoteche cornetti di ritorno lambade improvvisate la
giovinezza che scivola via dentro I locali lungo la costa
irresistibilmente

14 agosto il gorgoglio inarrestabile dei drenaggi che soffiano
dentro la vita una poltrona troppo corta per le gambe che ho
lunghe gli occhi un po' cerchiati fb che mi rimanda la vita che
scorre fuori

Fuori

Dentro è tutto un viaggio di respiri a metà di sorrisi di incontri
magici con portalettere furiosi e donne fatte di coraggio e di
meraviglia con sigarette rubate all'aria e al tempo e visi tirati
con chi neanche arriva che già se ne va con gli occhi che contano
i respiri invece delle pecore in questa estate strana dentro
questa città fatta di vento sotto un cielo senza stelle cadenti

15 agosto anno del signore 2018 perchè i muri degli ospedali sono verdi?

Perché non fiori nuvole alberi e uccelli

perché non pecore crape e torrenti

perché non nuvole stelle e lune crescenti

no solo questo verde che a fissarlo diventi scemo

il rumore dei condizionatori ha un che di inesorabile come lo sguardo delle persone qui

ma io dentro quel verde ci voglio vedere campi di grano e di fagiolina

ci voglio vedere i tramonti con il vento leggero che sposta i fili d'erba questo Ci voglio vedere io

la vita che inizia e fiorisce sempre

perché non c'è mai una fine ma solo un eterno inizio nel muoversi delle cose

quindi ora io ci entro dentro quel verde mi sdraio e mi godo il sole di questo strano e inesorabile ferragosto catanzarese

Allora c'è mia sorella Giulia una presa il caricatore del telefono ed il telefono

Vicino a mia sorella Giulia alla presa al caricatore del telefono ed al telefono ci sono Padre Pio e la Madonna

Sono tutti vicini paiono confabulare

A ben guardare la Madonna sembra un po' incazzata di solito la Madonna piange ma non si incazza

questa Madonna qui pare incazzata

Magari penso che Padre Pio L'ha fatta incazzare con una delle sue uscite ad effetto

Magari penso è incazzata con mia sorella Giulia che invece di pregare sta al telefono e chatta

Magari penso che la Madonna ha avuto una storia con Padre Pio e lui l'ha tradita

Questa mi pare l'ipotesi più credibile

Ma a ben guardare a me sto Padre Pio somiglia più a Gongolo

E se invece di Padre Pio per sbaglio vicino a mia sorella Giulia alla presa al caricatore del telefono al telefono ed alla Madonna incazzata ci fosse finito Gongolo

E magari penso che quella non è neppure la Madonna ma è
Biancaneve vestita di carnevale la mela dopotutto c'è l'ha anche
se in bocca al serpente
E allora penso che Gongolo e Biancaneve io li vado a pregare
che loro mi sono simpatici
E mentre prego Biancaneve non pare più incazzata e sorride
che l'ho pregata anche se era la Madonna travestita da
Biancaneve
e chi passa di lì non se lo spiega come mai il 15 di agosto la
Madonna ride invece di piangere
Dunque oggi sarei arrivata ad Agrigento
190 km in nove giorni
avrei attraversato campi di grano boschi sterrati macinato
asfalti ed arancine
ed invece sono qui con i piedi su una sdraio troppo cotta o sono
i miei piedi ad essere troppo lunghi
in mezzo a suoni che non sono esattamente quelli di un torrente
o di un ruscello
sono qui che di chilometri mi sembra di averne fatto 2500 con
la schiena spezzata e i ricci indecisi
Ma sono qui a pregare sette nani e madonne travestite
a cercare di raggiungere un mare dove piove sempre ed è
sempre notte a sfondarmi di polpette catanzaresi
Sono qui
E senza di te a casa non ci torno
Quindi rimbocchiamoci le mani che c'è un sacco di strada da
fare
Viaggio astrale 2018 di una movimentata estate siderale
mi improvviso guardiana del sonno e del respiro che entra e che
esce
Biancaneve riposa abbracciata al serpente mentre Padre Pio si
smezza la mela con Eva che la storia si può e si deve riscrivere
il mare in lontananza continua placidamente il suo corso
mentre passeggi per una Catanzaro popolata solo dai fantasmi
sigarette che bruciano di vita e regalano momenti di apparente
normalità

va tutto bene va come deve andare con il bicchiere sempre mezzo pieno

Ferragosto è passato e siamo ancora qui

Qui con le Madonne travestite da Biancaneve e Gongoli al posto di Padre Pio

La sera facevi il giro per chiudere tutte le finestre che non c'era bisogno di chiuderle ma tu ostinatamente con il respiro tagliato le chiudevi come un rito come a dire io sono qui e vi proteggo

Ora ti proteggo io papà dai professori che hanno la faccia da panettone e da polmoni che non vogliono saperne di sistemarsi

Oggi ti ho comprato un babà di quelli grandi che tu mi hai insegnato che la domenica è festa e si comprano le pastarelle e che il giorno della festa della donna si compra la mimosa

Ora chi me la compra a me la mimosa? E le pastarelle?

Tu devi tornare a casa

Tu devi stare bene

Tu ci sei sempre stato

Settima tappa che il viaggio è quasi finito la fatica è dietro le spalle la senti papà come scivola via?

Non dormi ti muovi nel letto cerchi una posizione io ti sistemo il cuscino ti sistemo le lenzuola ti cambio sei tutto sudato ti metto il borotalco come i bambini ti massaggio i piedi le mani la testa riaggiusto il cuscino riaggiusto le lenzuola e ti ricambio che sei sudato e questo cazzo di cuscino che non so come mettere che il collo ti fa sempre male e tu perdi la pazienza e poi mi chiedi scusa tu mi chiedi scusa che forse sono io ad averla persa e mi dispiace di averla persa che tu non mi devi chiedere scusa mai adesso piangi e anche a me viene da piangere che non so come metterlo questo cazzo di cuscino per farti stare bene non so come farti guarire come portarti via da qui non lo so papà non lo so più

Ho tanta paura papà

È un miracolo come faccia suo padre ad ossigenare il sangue

Grazie uomo con la faccia da panettone grazie per la tua umanità ti auguro di morire adesso proprio qui davanti a me

Finalmente Agrigento finalmente il cammino si è fatto
finalmente siamo arrivati
la valle dei templi il mare il sole la granita al limone
hai visto papà che ce l'abbiamo fatta? Che siamo più forti noi di
tutti i panettoni che girano sulla terra
Perchè gli attaccate la macchina?
Perchè suona?
Cosa sono tutti questi colori?
Il tuo sangue i tuoi polmoni cantano disegnano linee orizzontali
curve verticali come i disegni del telaio ti ho raccontato di
Caterina e del telaio dei simboli che lei voleva sapere il telaio a
lei dei maschi che passavano e la volevano mogli era non gliene
fotteva niente lei voleva essere la prima all'arte la meglio di tutte
ecco cosa voleva sapere il telaio
dobbiamo finirla la storia di Caterina papà abbiamo ancora
tanto da leggere sai poi lei rimane incinta di Nino
perché la macchina suona così forte il mio papà deve dormire
ma non dorme perché ha male al collo perché io il cuscino non
lo so mettere bene lui si muove è agitato si gira verso di noi
piange io lo prendo tra le braccia ma lui è grande non riesco a
tenerlo tutto gli tengo la testa e lo accarezzo e gli dico ora passa
papà ora passa che il dolore è la mente a fartelo sentire che ora
io ti massaggio i piedi e tu dormi un pochino
prendo i suoi piedi lunghi che domani facciamo venire l'estetista
per farti le unghie delle mani e dei piedi e anche il parrucchiere
che il mio papà è sempre stato bello ed elegante
ti addormenti ma per poco l'anestesista ti fa la morfina io
supplico di fartene un'altra dose di farti dormire che sono due
sere che non chiudi occhi due sere che non mangi che io voglio
che dormi che vai via dormendo ma non si può ti massaggio ma
non serve cerco di farti rilassare ma non serve ti copro ma non
serve non serve più niente a niente
Ti lascio con Giulia e Pietro io ho bisogno di camminare non so
più cosa fare non riesco a fare più niente mi manca il fiato papà
andiamo al mare a vedere la luna ti va?
Magari mi viene qualche idea se guardò la luna

parto vado verso il mare no ho benzina non ho neanche soldi
poi mi ricordo che stamattina ho preso 20 euro dal tuo
portafogli e mi fermo ad un distributore e sorrido perché mi stai
regalando questa passeggiata
il mare la luna a metà vado avanti e indietro fumo una sigaretta
e guardo la luna ma la guardo bene che questa luna te la voglio
proprio raccontare quando torno
prendo la macchina il telefono squilla mi chiedono tra quanto
sarò lì dieci minuti rispondo
Puoi aspettarmi dieci minuti papà?
Arrivo hai la maschera dell'ossigeno addosso gli occhi a metà sei
bianco bianco Giulia mi dice prendi i suoi ultimi respiri
prendi i suoi ultimi
prendi i suoi
prendi
Io corro ti accarezzo il viso ma piano ho paura di farti male ti
tolgo la maschera
sei stato un bravo papà sei stato un papà meraviglioso tutto
quello che hai fatto è stato giusto che io ti voglio bene ti voglio
tanto bene io non so se mi senti io sento che respiri mi sembra
che respiri mi senti papà
puoi sentirmi papà?
Papà la vedi che bella la valle dei templi guarda i mandorli sono
tutti in fiore sono belli i mandorli in fiore e la luna la vedi
l'ombra sulla luna a forma di zampogna sai che Caterina mi
somiglia papà? Sai che Nino diventerà un latitante per causa di
giustizia e che del suo cuore nascerà una vite lo sai papà io so
che lo sai perché hai sempre saputo tutto.
Ci stringiamo la mano davanti al mare di Agrigento che questo
nostro cammino è stato proprio bello vero papà?
Kalì Stratía o' Ciurìmu